

MUSICA L'arpa accompagna il cammino quaresimale della comunità di San Gregorio Magno

Quando le sette note diventano preghiera



Qui sopra,
l'arpista
Letizia Piva.

«È l'unico strumento che, per suonarlo, si abbraccia con le braccia e le gambe». Così Letizia Piva, suonatrice d'arpa, solista in varie formazioni cameristiche, attrice e vocalista, fondatrice della compagnia di teatro Minimateatri, descrive il suo rapporto con l'arpa, strumento sul quale ha costruito un'importantissima carriera solistica.

«Per me è stato un innamoramento – spiega la musicista di Rovigo, che sabato 3 marzo alle 21.15 si esibisce nella chiesa padovana di San Gregorio Magno in un raffinato e suggestivo concerto per arpa e voce recitante, inserito nel cammino quaresimale della comunità – Ho visto suonare l'arpa per la prima volta alle elementari mentre studiavo pianoforte e sono rimasta folgorata dalla bellezza di questo strumento. Una bellezza fatta di spirito, di

corde sospese nel nulla che hanno una vibrazione visibile. L'ho studiato con passione e mi sono diplomata a Firenze con un corso abbreviato di studi. Poi ho iniziato la mia carriera concertistica contaminando il suono dell'arpa con la danza e con il canto. Ho scoperto uno strumento che è meraviglioso anche a teatro, dove lo ho utilizzato quale "personaggio vivo" nelle mie rappresentazioni, creando uno spettacolo attorno all'arpa stessa. Quest'ultima ha una potenza atavica anche sul palco: riecheggia misteriosi racconti e, nel momento in cui io la suono, è un'altra anima che dialoga con la mia, in una comune vibrazione».

► **La musica si accompagna alle parole, alla danza, all'emozione, talvolta anche alla pittura. E tutto insieme diventa riflessione spirituale e preghiera. Come si è avvicinata a queste riflessioni spirituali con la musica?**

«Alla base della ricerca artistica c'è sempre lo spirito. L'arte guarda la realtà con un occhio non materiale: guarda la bellezza della realtà non cogliendola attraverso i sensi ma andando oltre. L'arte vive profondamente la realtà restituendola a chi ascolta, guarda, partecipa all'evento performativo attraverso un'interpretazione personale fatta di pensieri, sentimenti, emozioni e vissuto. Una riflessione non "di parole", ma "di sentire". L'arte, così intesa, è secondo me alla base della spiritualità: è il sentire oltre ciò che si vede. In questo senso l'arte è sempre spiri-

tuale e la musica lo è ancora di più perché è la più immateriale delle arti, fatta di onde, di nulla, di puro spirito e di suono. Mi piace ricordare Vito Mancuso che dice che ogni anima nel paradiso ha un suo suono che concerta insieme al suono delle altre anime in una sinfonia infinita».

► **Nei suoi concerti lei vive questa riflessione spirituale grazie a testi di grande suggestione: dalle poesie di Alda Merini a Jacopone da Todi, da San Paolo al libro dei Salmi. Come è riuscita in questo lavoro di "cucitura" tra testi e musiche distanti tra loro anche secoli?**

«Ci sono molti testi che raccontano emozioni spirituali profondissime in maniera sublime: alcuni straordinari salmi, i testi di san Paolo, meravigliosi, che parlano una lingua universale come la musica. Cucirli insieme è un viaggio che inizia da un canto, il canto dei salmi, e che attraverso le parole di Alda Merini racconta l'incontro con la figura di Gesù. Si giunge a un Gesù universale approdando ai testi di san Paolo e al sublime canto di Jacopone da Todi che mostra la Madonna, essa stessa essere spirituale, che è umana sotto la croce, una Maria che ama di un amore incommensurabile, spirituale e terreno ad un tempo, suo Figlio».

Il programma del concerto è completato da musiche di Karl Obethür, Muzio Clementi e Ivan Del Pace. Ingresso libero.

► **Cristina Sartori**

LIRICA Quattro serate a Santa Giustina in Colle

I pagliacci e Otello senza più segreti

► **Ogni lunedì** di marzo, al teatro parrocchiale di Santa Giustina in Colle, Giampaolo Baldin (nella foto), artista del coro del teatro La Fenice di Venezia, proporrà quattro serate per far conoscere personaggi, testi e curiosità di due opere liriche della tradizione italiana accomunate dal tema "amore e gelosia". Le opere scelte sono *I pagliacci* di Ruggero Leoncavallo e *Otello* di Giuseppe Verdi. A ognuna delle due opere verrà dedicata una coppia di lunedì. In questo modo, ritiene Baldin, si possono scandagliare a fondo i dialoghi che in forma cantata, in lingua antica e in rima potrebbero risultare di



difficile comprensione per un pubblico composito e non specialistico. «Proprio a loro si rivolge la bravura del presentatore – dice Donata Riccitiello, responsabile dell'ufficio cultura del comune di Santa Giustina in Colle, che organizza insieme alla parrocchia gli incontri – Baldin alterna sapientemente le im-

magini di rappresentazioni delle opere e i propri commenti, mediante l'uso di un videoproiettore in frequente pausa. La proposta di questo particolare corso formativo ci è stata fatta da due giovani di Fratte di Santa Giustina, Cristina Venzo e Simone Griggio. È importante per noi accogliere gli spunti culturali che ci offrono i cittadini stessi».

Gli incontri si svolgeranno nel teatro parrocchiale di Santa Giustina in Colle e inizieranno alle 20.45. Per la partecipazione alle quattro serate è prevista una quota di iscrizione di 10 euro. Per informazioni 049-9304440 (in ore serali). Giampaolo Baldin proseguirà le serate di commento ad altre opere liriche in comuni limitrofi.

► **Sara Maccatrozzo**



Due scene della commedia *Ea scuoea de na volta* portata in scena dal gruppo "Vita d'altri tempi" di Correzzola.

► **Sembravano davvero** uscite dal libro *Cuore* di De Amicis le scene comiche della commedia *Ea scuoea de na volta*, che la pro loco di Correzzola "Vita d'altri tempi" sta portando in scena nella Saccisica. Dopo il debutto dello scorso mese nel centro parrocchiale di Correzzola, domenica 11 marzo sarà la volta del patronato di Vallonga, con inizio alle ore 16, in occasione della festa di solidarietà organizzata in favore dell'Anglad (Associazione nazionale genitori lotta alla droga) alla quale il gruppo "Vita d'altri tempi" vuole donare un paio d'ore di risate e soprattutto devolvere il ricavato.

L'Anglad di Padova riunisce i genitori che condividono la sofferenza dei figli che sono caduti nel tunnel della droga e che hanno intrapreso un percorso riabilitativo nella comunità di San Patrignano. Ogni settimana i genitori si riuniscono e vengono supportati da un operatore della comunità che li aiuta e li sostiene nelle difficoltà di affrontare le debolezze dei figli e, soprattutto, che li prepara al ritorno degli stessi a casa. L'associazione si occupa inoltre di inviare periodicamente vestiario ai ragazzi che si trovano in comunità e che, per vari motivi, non hanno più alcun punto di riferimento fuori.

Il gruppo "Vita d'altri tempi", che quest'anno festeggia il decennale della costituzione, vanta un curriculum di tutto rispetto grazie all'impegno dedicato al recupero e alla diffusione nelle piazze e nelle scuole delle

TEATRO A Vallonga secondo appuntamento con il gruppo "Vita d'altri tempi"

Va in scena la scuola di una volta

arti e dei mestieri perduti, dell'inesauribile patrimonio orale, del saper fare e del saper essere che oggi più che mai si rischia di perdere. Al loro terzo spettacolo, dopo *Il Filò* (che riproponeva le storie che una volta venivano raccontate nelle stalle) e *I lupi, i boschi e le credenze popolari nel territorio benedettino di Correzzola* (che racconta episodi accaduti al tempo dei monaci), entrambi proposti al festival regionale del mistero, i volontari di Vita d'altri tempi hanno deciso di completare la loro ricerca della tradizione con la rappresentazione di un mondo, quello della scuola, che apparentemente è noto a tutti ma in realtà è più sconosciuto di altri.

«In modo spensierato e divertente – spiega la presidente del gruppo, Dorina Burrattin – raccontiamo i momenti di quella vita scolastica che da sempre occupano i ricordi della nostra infanzia: il bidello-custode, l'edificio comunale o parrocchiale che ospitava le classi allestite con lavagna di legno e banchi doppi con seggiolino "incorporato". E, ancora, la "povera" maestra, energica all'inizio della lezione ma completamente esausta e furiosa alla fine di un'intera mattinata trascorsa con alunni da sempre euforici e poco inclini allo studio. O il severo direttore che, nel far visita all'intera scolaresca, ne usciva quasi sempre deluso per gli scarsi rendimenti ottenuti dai singoli alunni. Infine, il parroco, anch'egli disperato per la sommaria conoscenza della dottrina cristiana manife-

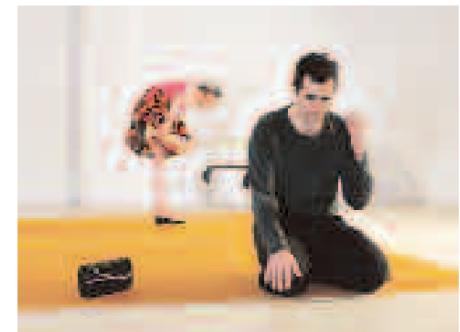
stata dai suoi allievi».

La commedia, intervallata da allegre e scherzose battute a metà strada tra il dialetto padovano di cinquant'anni fa e la lingua italiana di uso comune, al di là dell'ironia contingente si impegna anche a sollevare alcune questioni ancora oggi alquanto dibattute tra gli addetti ai lavori e i numerosi esperti di principi pedagogici. Non sono molto lontani i tempi in cui la scuola era certamente un luogo formativo, educativo e un punto di riferimento per le generazioni future, anni in cui, nonostante la povertà, i bambini erano consapevoli che lo studio li avrebbe portati a una condizione sociale migliore.

Nonostante la merenda si facesse con pezzi di zucca, fette di polenta e salame, carrube e *smeiassa*, il clima che si respirava nelle aule era giocoso e spensierato e tutti, dal genitore al direttore, riconoscevano nell'insegnante la figura educativa che esso rappresentava. Ancora una volta viene facile il paragone con *Cuore*, che ben ha saputo descrivere la figura dell'insegnante di scuola elementare, criticata e sottovalutata, ma mai valorizzata e considerata nella difficoltà del proprio lavoro e delle relazioni sociali.

Gli altri appuntamenti sono per il 26 aprile alle 21 nella palestra di Bovolenta e per il 9 giugno alle 21 nel parco del casone azzurro di Vallonga per la chiusura dell'anno scolastico.

► **Elisa Santinato**



DANZA Dal 3 al 29 marzo

Un festival per scoprire la danza contemporanea

► **Carichi sospesi**, con la direzione artistica di Sandra Zabeo, in collaborazione con Progetto giovani del comune di Padova e associazione Rev - Rete arti performative danno vita a "Variazioni impreviste", festival dedicato alla danza contemporanea e alle arti performative che prevede un ricco calendario di appuntamenti fino al 29 marzo.

Il festival prende spunto dall'esigenza di dare uno spazio a produzioni di giovani coreografi che difficilmente trovano visibilità nelle rassegne e nei circuiti ufficiali, sempre più contratti a causa dei tagli ai finanziamenti alla cultura.

La manifestazione si articola su diversi livelli, a partire dai seminari e laboratori dedicati al confronto tra i giovani coreografi e danzatori e affermati professionisti provenienti da importanti esperienze europee. Sono poi previste una rassegna di spettacoli che indaga le molteplici forme in cui oggi si declinano la danza e le arti performative e una sezione multimediale con video e installazioni fotografiche incentrate sul tema del corpo.

Otto le serate dedicate agli spettacoli di danza, teatro danza e performing art, ospitati al circolo Carichi sospesi di via Portello e al teatro Maddalene di via San Giovanni di Verdara. Al Carichi sospesi sono allestiti i video professionali e la mostra fotografica di danza e un'ultima installazione è visibile alla libreria Pangea di via San Martino e Solferino.

Info spettacoli: 049-987268, carichi_sospesi@gmail.com.